

RESOCONTO SOMMARIO

240.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

PAG.		PAG.
	Interpellanze sullo stato di attuazione degli adempimenti previsti dalle leggi elettorali per la Camera e per il Senato (Seguito dello svolgimento):	
	Presidente	
3	Battistuzzi Paolo (gruppo liberale)	
6	Boato Marco (gruppo dei verdi)	
5	Landi Bruno (gruppo PSI)	
4	Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	
5	Tatarella Giuseppe (gruppo MSI-destra nazionale)	
3		
	Missioni	3
	Per comunicazioni del Governo sulla situazione nell'ex URSS:	
	Presidente	3
	Caprili Milziade (gruppo rifondazione comunista)	3
	Mussi Fabio (gruppo PDS)	3
	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	3

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

La seduta comincia alle 10,35.

RENATO ALBERTINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Per comunicazioni del Governo sulla situazione nell'ex URSS.

MILZIADE CAPRILI, parlando sull'ordine dei lavori, rappresenta l'esigenza che il ministro degli affari esteri riferisca al più presto all'Assemblea sui gravi avvenimenti che interessano in queste ore l'ex Unione Sovietica.

FABIO MUSSI, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, si associa a tale richiesta.

CARLO TASSI, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che gli organi d'informazione televisiva avevano comunicato che il ministro Andreatta avrebbe riferito questa mattina al Parlamento: poiché ciò non sembra corrispondere al vero, si associa alla richiesta degli oratori testé intervenuti.

PRESIDENTE riconosce l'importanza della questione, su cui il ministro degli affari esteri riferirà questa mattina alla Commissione esteri del Senato e nel pomeriggio, alle 15,30, alla Commissione esteri della Camera. Assicura peraltro che la Conferenza dei presidenti di gruppo di domani esaminerà l'eventuale seguito da dare in Assemblea al dibattito che si svolgerà oggi nella III Commissione.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Artioli, Biondi, Coloni, De Paoli, Alfredo Galasso, Luigi Grillo, Matteoli, Patuelli, Scalia, Spini e Violante sono in missione a decorrere della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venti, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito dello svolgimento di interpellanze sullo stato di attuazione degli adempimenti previsti dalle leggi elettorali per la Camera e per il Senato.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri sono iniziate le repliche degli interpellanti.

GIUSEPPE TATARELLA, replicando per l'interpellanza Fini n. 2-00960 (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta di ieri*), osserva che da un Presidente del Consiglio che si è proclamato Presidente cittadino ed estraneo ai partiti si poteva aspettare una risposta diversa da quella fornita ieri: un intervento pilatesco che ha ridato ossigeno al vecchio quadripartito, aprendo la via all'ipotesi di una permanenza di questo Governo con i soli

voti di esso. Ciò costituirebbe per il gruppo del MSI-destra nazionale un invito a perdere la pazienza rendendo ingovernabile il Parlamento, una volta approvata la manovra finanziaria e cessato il sostegno apportato dai gruppi del PDS e della lega nord attraverso l'astensione. Il gruppo del MSI-destra nazionale ritiene essenziali le elezioni e per esse si batterà con tutti gli strumenti democratici a sua disposizione (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*), dopo avere collaborato perché si varasse la riforma elettorale, unico limite che il Capo dello Stato ha posto per procedere allo scioglimento delle Camere.

Adempiuto questo compito, il paese deve essere chiamato al voto: e il Governo non può sottrarsi alla responsabilità che, specie in un momento di crisi come quella attuale, gli impone di contribuire, in posizione dialettica con il Parlamento ed il Capo dello Stato, a chiarire il termine finale della legislatura. Cosa vuol dire, poi, che il Governo è pronto ad andarsene quando vi sia un più solido esecutivo pronto a sostituirlo? Forse un ingresso del PDS al Governo, che allo stato appare peraltro impossibile? Il gruppo del MSI-destra nazionale aveva auspicato che il dibattito parlamentare sugli adempimenti elettorali si concludesse con un voto. Bene farebbero i partiti a decidere su quali poli aggregarsi per le prossime elezioni, tenuto conto che d'ora in avanti non varranno più i passati schemi, le passate alleanze e la vecchia *conventio ad excludendum* (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Il gruppo del MSI-destra nazionale, invece, ha già deciso sul punto: esso rappresenterà la vasta area della destra e della protesta, l'insieme degli italiani che non vogliono essere né postdemocristiani né postcomunisti (*Commenti del deputato Tussi*).

In questa ottica deve essere vista la candidatura del segretario nazionale Fini a sindaco di Roma.

Non è questo il momento per esasperare gli animi e creare fratture nel paese: altrimenti l'attuale esecutivo sarà ricordato come l'ultimo Governo del vecchio sistema (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

BRUNO LANDI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00962 (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta di ieri*), esprime l'apprezzamento del gruppo del PSI per l'intervento svolto ieri dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Si parla tanto di rinnovamento della politica; ma in queste ultime settimane non sono apparsi rilevanti segnali di novità, in una preoccupante situazione di vuoto politico, che più d'un partito cerca di riempire con smargiassate (*Commenti*). Tanto più valore ha dunque la lezione di stile impartita ieri dal Presidente del Consiglio.

La credibilità dell'Italia di fronte agli ambienti economici internazionali — e dunque la sua stabilità — rappresenta una grave preoccupazione per il Governo e per il Parlamento; da essa non può prescindere nella valutazione della situazione politica ed istituzionale del paese. Il Presidente del Consiglio deve avere ed ha come obiettivo l'interesse generale, non quello particolare di chi vuole le elezioni subito o di chi, al contrario, non le vorrebbe mai.

Quanto alle condizioni formali perché si giunga al voto, auspica che il delicato problema della delimitazione dei nuovi collegi elettorali venga risolto in modo equilibrato, senza offrire vantaggi ad una parte politica piuttosto che ad un'altra. Ma esistono anche condizioni sostanziali: l'esigenza di evitare squilibri e vuoti di potere.

Oggi è molto facile offrire ai cittadini una tribuna per protestare: molto più difficile è dare a questa protesta una efficace sintesi politica propositiva. In questa difficile opera sta cimentandosi l'attuale Governo, così come è auspicabile si cimentino gli amministratori locali espressione di partiti che dalla protesta traggono la loro forza.

Dar razionalità alla transizione vuol dire anche non rifiutare quanto di ancora utile v'è nel cosiddetto « vecchio »; e non affidarsi ai fallaci venti favorevoli provenienti da questo o quel palazzo di giustizia.

Il gruppo del PSI invita il Presidente del Consiglio a proseguire nella sua positiva opera. Occorre lavorare senza l'assillo della scadenza elettorale per proseguire nella costruzione di nuove basi, capaci di garantire un futuro migliore all'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e della DC*).

DIEGO NOVELLI, replicando per l'interpellanza Piscitello n. 2-00964 (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta di ieri*), si dichiara soddisfatto della chiarezza con cui il Presidente del Consiglio ha spiegato di non avere intenzione di sgomberare il campo. Ciò, tuttavia, suscita preoccupazione per l'esistenza di un partito trasversale, basato su interessi personali e di gruppo, inteso a mantenere lo *status quo* senza rendersi conto di ciò che avviene nel paese.

È insostenibile la piena legittimazione di questo Parlamento, né si può pensare di giungere alla scadenza naturale della legislatura. La bufera politica creata dalla vicenda di Tangentopoli avrebbe giustificato elezioni anticipate, impedito con il pretesto del referendum. Si è poi realizzata una riforma elettorale che, con le sue incoerenze, ha disatteso la domanda di cambiamento.

Quanto all'elezione diretta del *premier*, già discussa e accantonata nell'ambito della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, si tratta di un evidente tentativo di rimandare il momento delle elezioni politiche (*Commenti del deputato Bianco*). Se infatti dipendesse dall'onorevole Bianco, la legislatura arriverebbe alla sua scadenza naturale e perfino altre (*Commenti del deputato Bianco*).

Non è sufficiente ormai cercare di arginare il malcontento: occorre ricercarne le cause. Concluso dunque l'esame della manovra finanziaria e definiti i collegi elettorali, il gruppo del movimento per la

democrazia: la Rete promuoverà la presentazione di una mozione di sfiducia, così da giungere al più presto ad una nuova consultazione elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

MARCO BOATO, replicando per la sua interpellanza n. 2-00952 (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta di ieri*), anche a nome di altri deputati del gruppo dei verdi esprime soddisfazione per il modo in cui, con rigore istituzionale, piena responsabilità politica e coscienza della distinzione fra i poteri dello Stato, il Presidente del Consiglio dei ministri ha risposto ai quesiti rivoltigli.

Nel momento attuale, difficile sul piano interno e internazionale, il gruppo dei verdi non intende venir meno alla posizione, da sempre sostenuta, del necessario rapporto fra riforme elettorali e riforme costituzionali. È in atto uno scontro politico durissimo fra chi punta alla pura e semplice conservazione, chi a bloccare il processo di riforma per provocare il crollo catastrofico del sistema e chi invece, responsabilmente, persegue un disegno di transizione democratica verso un nuovo sistema fondato sull'alternanza e sul regionalismo.

In occasione dei referendum vi fu chi sostenne il « no » nella speranza di far precipitare la crisi; nell'imboscata parlamentare del 29 aprile, che respinse alcune domande di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Craxi, si saldarono i residui del vecchio regime e i voti non dichiarati di chi mirava allo sfascio.

Il Parlamento ha saputo tuttavia proseguire nell'opera di riforma varando provvedimenti importanti e innovativi. Sorprende che ad irridere questo lavoro sia lo stesso Parlamento, che così veramente si delegittima. Al limite dell'attentato alla Costituzione fu poi la richiesta, avanzata dalla lega nord, che la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali rinunziasse a svolgere il suo compito.

Non meno gravi sono le minacce secessionistiche formulate dal presidente di

quel gruppo in una intervista di ieri a *l'Indipendente* (Commenti del deputato Luigi Rossi). È segno di pazzia che un intero paese discuta e si laceri per mesi sulla data delle elezioni anticipate — che sono un fatto scontato — anziché sulle condizioni politiche ed economiche in cui queste elezioni si svolgeranno.

Dimostra grande responsabilità il richiamo alla stabilità formulato dal Presidente del Consiglio, preoccupato di evitare pericolosi vuoti di potere.

Occorrerà — con il nuovo sistema maggioritario — consentire la formazione di alleanze, laddove molti sembrano continuare a ragionare secondo logiche proporzionaliste.

Dovrà essere affrontata la questione del risanamento economico-finanziario attraverso iniziative rispettose delle necessità sociali e delle compatibilità ambientali: il gruppo dei verdi sollecita su questi punti l'attenzione del Governo.

Debbono realizzarsi ora le riforme costituzionali, che dimostra di non voler fare chi, con la richiesta di immediate elezioni, mira soltanto a lucrare vantaggi dal voto (Commenti del deputato Luigi Rossi — Richiami del Presidente).

La dissoluzione delle vecchie forze politiche è oramai inarrestabile: ma è necessario dare tempo sufficiente affinché possa condursi a termine il risanamento istituzionale e finanziario cui il Governo attende.

Respinge infine con decisione gli attacchi e le minacciose pressioni rivolte negli ultimi tempi al Presidente della Repubblica. Scalfaro non sarà un altro Vittorio Emanuele III e Ciampi non sarà un altro Facta.

Il gruppo dei verdi, per sua parte, continuerà ad avere a cuore non le proprie convenienze di piccolo gruppo parlamentare, ma il supremo interesse della Repubblica (Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, della DC e del PSI — Congratulazioni).

PAOLO BATTISTUZZI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00971 (vedi l'allegato A ai resoconti della seduta di ieri), si dichiara soddisfatto della risposta sobria

e costituzionalmente corretta fornita dal Governo.

Il ricorso alle elezioni anticipate è una negativa costante del sistema italiano: del resto, tale prospettiva veniva agitata già pochissimo tempo dopo le elezioni dal senatore Miglio.

Con l'introduzione di nuove regole elettorali e con la crisi del sistema, una vera rivoluzione incruenta, la richiesta delle elezioni anticipate pone oggi in questione la stessa legittimazione di questo Parlamento, che ormai palesemente non corrisponde più agli orientamenti del paese.

Oggi impera la questione morale che coinvolge tutti, richiedendo una rapida soluzione processuale dei singoli casi ed una soluzione politica della crisi. In tal senso il Governo dovrebbe esercitare la sua autonoma iniziativa.

Lo scioglimento anticipato delle Camere — si dice — mira proprio all'epurazione del Parlamento dai soggetti inquisiti. Peraltro sarebbe utile definire regole comportamentali generali per le centinaia di processi aperti. Le riforme già varate dal Parlamento richiedono d'altronde che le Camere si impegnino per rendere pienamente operante il nuovo sistema, ad esempio prevedendo idonei meccanismi di garanzia per le minoranze, e delineare una disciplina della campagna elettorale, particolarmente importante se si pensa quanto il sistema maggioritario può esasperare il confronto elettorale.

La questione è delicata, ma non mancano i tempi per affrontarla.

Dà atto al Presidente Ciampi dello sforzo compiuto, ma auspica che, al più presto, la politica — opportunamente depurata — sia ricondotta ai politici (Applausi dei deputati del gruppo liberale — Congratulazioni).

La seduta termina alle 12,25.